

Carissime,

La Venerata **Madre Generale:**

1. Nel disporsi a scrivere la prima Circolare mensile di questo nuovo anno di grazia, piena ancora la mente delle salutari impressioni della preziosa Strenna regalataci dal nostro Veneratissimo Superiore, non sa decidersi a trattare altro argomento che non sia quello della Strenna stessa. È vero che un simile documento non richiede delucidazioni, tanto è chiaro e alla portata delle nostre intelligenze; dato però, che le ripetizioni non sono mai superflue quando si tratta di verità fondamentali di applicazione pratica, si permette qualche riflessione in proposito.

Quell'espressione: "*Chi per divina chiamata si iscrive all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice deve necessariamente rendersi atta e specializzarsi nella missione di educare le fanciulle povere ed abbandonate*", è tutto un programma da svolgere, da studiare e, soprattutto, da eseguire, concretandolo nei singoli quotidiani doveri di ciascuna.

Specializzarsi in base ad un tale programma è qualche cosa di nobile ed elevato, dato che i poveri sono la porzione privilegiata di Nostro Signore.

"*Non si concepisce una Figlia di Maria Ausiliatrice, che non sia, in qualche modo, educatrice delle fanciulle povere ed abbandonate*". Qui abbiamo la traccia di un esame profondo e coscienzioso. Quasi tutte, chi più chi meno, abbiamo dato il nome all'Istituto, perchè Esso si occupa delle figlie del popolo; ed ora che, per la grazia di Dio, facciamo parte della grande Famiglia del Ven. D. Bosco, ci studiamo davvero di acquistare tutto lo spirito a misura che veniamo a conoscenza delle sue più fedeli e delicate interpretazioni?

La Strenna fa notare che: "*in quanto la divina chiamata determina l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice come palestra nel quale conseguire il pallio della perfezione religiosa, lo spirito educativo dell'Istituto diventa fine e scopo primario d'ogni*

Figlia di Maria Ausiliatrice per il conseguimento della più alta perfezione religiosa „.

Pensiamoci, care Sorelle - prosegue la Venerata Madre - e riflettiamo che se è dovere di ogni religiosa l'aspirare alla maggior perfezione, noi non raggiungeremo la perfezione del nostro stato se non conseguissimo appieno lo spirito del nostro Istituto. Mettiamoci dunque all'opera con nuovo fervore. È l'anno giubilare dell'Augusto Pontefice, e la sua bontà paterna ha voluto aprire a tutto il mondo i tesori delle divine misericordie promulgando un Anno Santo speciale. Cerchiamo anche noi di valercene nella più larga proporzione, anche se non sarà a **tutte** concesso di andare a Roma, supposto che questo fosse altresì il desiderato ed invocato Anno della glorificazione del Ven. D. Bosco. La più ambita delle soddisfazioni per le Superiore, in tale circostanza, sarebbe quella di poter umiliare al Padre *Beato* l'omaggio delle sue 6000 e più (?) Figlie, tutte compenstrate dello spirito di Lui, nell'ansiosa ricerca di anime da educare e da istradare per la via del Cielo.

2. Unisce una circolare intorno al Servo di Dio Domenico Savio, affinché tutte restiamo informate della sua causa, la facciamo conoscere, interessando coloro che abbisognano di grazie spirituali o temporali e, con le nostre e altrui preghiere, ne acceleriamo, così come per la nostra Madre Mazzarello, l'ascensione al seggio dei Beati.

3. Ove occorra provvedere un testo per la Meditazione, la Venerata Madre raccomanda il « Tesoro Evangelico » del Morino, in quattro Volumi. È di stile semplice, e di facile applicazione; e si trova alla « Buona Stampa » Torino.

La Consigliera Madre Eulalia:

In questo principio dell'anno 1929, richiama alla memoria, per sè e per le carissime Sorelle, uno dei tanti mirabili esempi che il nostro Ven. Fondatore e Padre D. Bosco ci lasciò: l'esempio, cioè, di una delicatissima e costante riconoscenza verso i benefattori dell'opera sua. È vero: si legge nelle « Memorie » che tutti davano volentieri a Don Bosco; si sarebbe detto fosse una gioconda gara di carità verso di Lui; ma è altrettanto vero che il Venerabile, beneficiato, a sua volta beneficava i generosi che rispondevano alle sue richieste di soccorsi; li beneficava, anzitutto, pregando fervidamente per loro, e poi anche dimostrando apertamente, con parole, con affettuosi scritti, con atti di bontà; ad occasione, potendo, con favori per cui essi eventualmente si fossero a Lui rivolti. Insomma, il nostro Ven. Padre adempiva perfettamente il cristiano dovere della gratitudine verso

i benefattori, « Affetto chiama affetto », dice un proverbio popolare; nel caso nostro, mutando i termini, e serbando quasi uguale il concetto, possiamo dire che gratitudine chiama nuovo favore, nuovo beneficio; e si stabilisce, così, tra quelli che ci fanno del bene e noi che lo riceviamo, una ininterrotta corrente di affettuosi e pii sentimenti, di buone azioni, che riescono a gloria di Dio, e a sempre maggior incremento delle nostre opere di carità.

Cotesta virtù di gratitudine non sia soltanto in noi; insegnamola con viva parola, e con più vivo ed efficace esempio, alle giovanette delle nostre scuole, dei nostri oratori; a tutte le care anime sulle quali abbiamo azione diretta di educazione e di elevazione cristiana. E ad avvalorare cotali lezioni di morale rechiamo sempre esempi tolti dalla vita del nostro Ven. Fondatore e Padre, ch'ebbe cuore tenerissimo e grato secondo il cuore di Dio. E non facciamo ingiuste distinzioni in fatto di gratitudine! Non avvenga che ci mostriamo gratissime verso benefattori insigni, (e va bene) perchè potendo ci largiscono generosi soccorsi; e, invece, non facciamo caso di chi, più limitato nei suoi mezzi di beneficenza, non può farci che una tenue offerta; non facciamo gran caso di chi, per aiutarci, ha forse fatto penose rinunzie, non già del superfluo, ma quasi del necessario! Ah, il nostro Ven. Padre non la intendeva così! Egli teneva nel cuore e nella memoria il molto significativo e commovente episodio evangelico, dov'è detto della povera vedova che offre con grande cuore l'obolo meschino (chè più non poteva dare), e si attira, appunto per questo, lo sguardo di tenerezza e l'aperto elogio del Divino Maestro.

Impariamo, sì, dal nostro Ven. Padre! Educiamo anzitutto in noi la virtù della gratitudine, che si estenda dai nostri più vicini ai più lontani; dall'intimità della nostra grande religiosa Famiglia, dove sono tante persone dalle quali abbiamo ricevuto benefici d'ordine spirituale, morale, intellettuale, alla società esterna, dove moltissimi, conosciuti e non conosciuti da noi, ci hanno variamente beneficate contribuendo al felice sviluppo delle opere nostre!

E con il paterno esempio della gratitudine, seguiamo pur quello paterno dell'umiltà. Con quanta umiltà e fiducia nella Divina Provvidenza Don Bosco non cessava di rivolgersi ai suoi benefattori perchè continuassero ad aiutarlo! Così facciamo ancor noi: vinciamo il rispetto umano; vinciamo quel senso di ritrosia a chiedere, che è tanto naturale, dato il nostro amor proprio; vinciamolo in vista della gloria di Dio e del bene delle anime; e pensando che diamo maniera ai ricchi di usar bene

delle loro ricchezze, secondo il precetto evangelico; e ai non ricchi di esercitare anch'essi, per quanto è a loro possibile, la virtù della beneficenza cristiana.

La « *Casa Madre Mazzarello* », per la costruzione della quale tanti atti buoni e generosi si sono fatti da tutte: Ispettrici, Direttrici, Suore, persone secolari allieve, ex-allieve, e financo bambini, del nostro caro mondo di anime a noi affidate, ha bisogno ancora dell'obolo comune; sì, poichè è stato, finalmente, ultimato l'artistico altare di marmo, degno veramente di figurare nella Cappella della « *Casa Madre Mazzarello* ». Orbene, chi delle già tanto generose Sorelle non manderà il soldino, d'oro, o d'argento... o di carta?... insomma, chi non vorrà contribuire, sia pure con piccola offerta, al pagamento del nuovo altare?

Nostro Signore è potente. Su, dunque! Per amor di Lui facciamo ancora qualche sforzo: Egli darà **il centuplo per uno**.

Le carissime Sorelle offerenti inviino direttamente alla Venerata Madre Generale il loro obolo; non si angustino qualora non potessero dare molto, poichè la Madre nostra ha il cuore grande, ed è lieta anche del poco, quand'esso è dato con filiale e piena cordialità.

Il nostro Ven. Padre interceda a favore di ciascuna le più tenere materne consolazioni di Maria Ausiliatrice, per ogni giorno del nuovo anno, per ogni giorno di tutta la vita, fino alla beata Eternità!

La Consigliera **Madre Teresa**:

Ricorda alle Direttrici e Ispettrici il dovere di mandare a tempo i resoconti morali debitamente compilati.

Dice a **tempo**, perchè nell'Archivio Generalizio ne mancano ancora degli anni scorsi, e si capisce... le Ispettorie devono ritardare per attendere quelli delle Case ritardatarie. E dice anche **debitamente compilati**, perciò raccomanda: 1. di scrivere con maggior ordine e chiarezza, come è indicato sul foglio stesso, il nome e la classificazione di ogni Suora; 2. di mettere per intero le parole **ottima, buona** e **mediocre**, ancorchè si debbano ripetere di seguito nella stessa colonna, tralasciando le virgolette che generano confusione e disordine; 3. il voto corrisponda al merito, e sia dato coscienziosamente con le annotazioni e gli schiarimenti, che si crederanno opportuni, specialmente per le Candidate ai Voti Temporanei e Perpetui.

Inoltre prega rispondere esattamente, e non per sola formalità, alle domande, che si trovano nella prima delle quattro pagine ripiegate, soprattutto per quanto riguarda la pratica del Metodo Preventivo, procurando che questo sia ben inteso e bene

Carissime Sorelle,

Nella precedente Circolare accennavo alla paterna bontà del Sommo Pontefice nel promulgare, pel suo 50° anniversario di sacerdozio, un nuovo Anno Santo, in forma di Giubileo universale.

A più d'una sarà venuta l'idea del troppo semplice richiamo alla Sacra Persona di Pio XI, mentre a tutti è noto quanto Sua Santità prediligia la Congregazione Salesiana: gli è che avevo in mente di farne tema di un'apposita circolare, ed eccomi all'opera.

*Non sarebbe da considerarsi vera Figlia di Maria Ausiliatrice colei che non dimostrasse avere una speciale divozione al Papa, dato che il nostro Ven. Fondatore D. Bosco, durante la sua vita, non perdeva occasione d'inculcarla ai suoi Figli e nel dipartirsi da Essi, oltre ai due amori - **Gesù Sacramentato** e **Maria Ausiliatrice** - raccomandava caldamente l'amore al Papa.*

E qui, per chiarire meglio le mie idee, trascrivo dalla circolare del Rev.mo Sig. D. Rinaldi. Egli è sempre lieto, quando il soggetto lo consente, di condividere colle Figlie sue il pane spirituale che con tanta unzione spezza ai suoi Figli: approfittiamone tutte con riconoscenza.

« Pio XI ha inaugurato l'anno del Suo Giubileo d'Oro il 20 dello scorso dicembre, 50° anniversario della Sua Ordine Sacerdotale, mentre da tutte le Chiese dell'Orbe Cattolico saliva al trono di Dio la prece osannante dei figli ad imp'orare sopra di Lui la pienezza delle benedizioni celesti. Con l'entusiasmo che mai non manca ai veri figli di D. Bosco quando si tratta del Papa, voi avete partecipato, non ne dubito, a questo preludio di festeggiamenti e di preghiere che saranno continuate per l'intero Anno Giubilare. Perciò non occorre che vi dica che non dobbiamo essere secondi a nessuno in questi giubilari festeggiamenti; anzi nei limiti delle nostre forze, è mio desiderio vivissimo che promoviate e zeliate quelle iniziative che vi parranno più efficaci, nella

cerchia della vostr'azione di bene, per entusiasmare all'amore del Papa la gioventù a voi affidata.

Le prove della bontà e benevolenza più che paterna del S. Padre verso di noi sono così numerose, così espressive e così magnifiche che l'affetto nostro più tenero e la gratitudine più sconfinata non riusciranno mai a ricambiarle convenientemente.

Vorrei avere il cuore infiammato di Don Bosco e la sua parola così viva e penetrante per dirvi con più efficacia questo pensiero, affinché nessuno di voi non creda mai di far troppo per attestare il proprio amore al S. Padre Pio XI. Noi dobbiamo avere verso di Lui i profondi sentimenti di venerazione e di affetto tenerissimo che albergarono nel cuore di D. Bosco verso Pio IX e Leone XIII. Quand'Egli parlava del Papa, ben lo ricordo, la sua voce diveniva così insinuante e commossa che spesso imperlava di lacrime gli occhi di Lui e di chi l'ascoltava!..... Erano le lacrime dell'amor filiale che si sentiva impotente a palesarsi ed a comunicarsi altrui in tutta la sua intensità. Egli però non amava già il Papa solo « a parole e con la lingua, ma con l'opera e con verità » E noi dobbiamo fare altrettanto.

Il S. Padre Pio XI ci ama tanto e ci prodiga i suoi favori per aver avuto la fortuna di conoscere da vicino il nostro D. Bosco, riportando un'impressione così profonda della vasta mente, della carità ardente, della bontà inalterabile e della santità di Lui, da ricordarsela ancora viva viva circa dieci lustri dopo.

« Noi abbiamo veduto da vicino - son le parole di Pio XI - la figura di D. Bosco, in una visione non breve, in una conversazione non momentanea; una magnifica figura che l'immensa, insondabile umiltà non riusciva a nascondere; una magnifica figura che pur avvolgendosi tra gli uomini ed aggirandosi per casa come l'ultimo venuto, come l'ultimo degli ospiti (egli suscitatore di tutto) tutti riconoscevano al primo sguardo, al primo approccio, tutti riconoscevano come figura di gran lunga dominante e trascinate; una figura completa; una di quelle anime che per qualunque via si fosse messa, avrebbe certamente lasciato traccia di sé, tanto egli era magnificamente attrezzato per la vita..... »

Queste parole sono sgorgate solenni e rivelatrici dal gran cuore di Pio XI il 20 febbraio del 1927 dopo la lettura del Decreto sopra le virtù eroiche del Padre. Pio XI era ancora giovane sacerdote quando fu per alcuni giorni ospite di D. Bosco qui all'Oratorio ed ebbe la *visione non breve la conversazione non momentanea*. L'una e l'altra si saranno svolte un po' nella cameretta di D. Bosco; un po' in mezzo al turbinio

di tanti giovani, i veri figli e perciò i padroni della casa; e un po' all'ora dei pasti, nel refettorio dei Superiori, dove D. Bosco soleva ricevere, durante i suoi poveri pasti, le confidenze e le relazioni dei suoi figli venuti dalle altre Case. Nulla dev'essere sfuggito all'occhio scrutatore del futuro Papa, di quanto si svolgeva attorno a D. Bosco; e tanto gli bastò per convincersi che la divina Provvidenza l'aveva improntato dei suoi doni più preziosi; e lo apprezzò subito al suo giusto valore, conservando dentro di sé, fino al dì in cui per divina disposizione, l'avrebbe più che mai apprezzato, riguardando'lo bene, duplicando e moltiplicando nel ricordo la letizia di quell'ora.

Di qui, o miei cari, ha origine la grande bontà paterna e la benevolenza illimitata di Pio XI verso i poveri Salesiani di D. Bosco (*ed io aggiungo: anche verso le povere Figlie di Maria Ausiliatrice*) e di qui deve pure scaturire il nostro affetto filiale, veritiero e santamente operoso verso il Pontefice che ha sì bene compreso ed apprezzato il nostro Padre in tutta la grandezza della sua carità ed operosità.

Ora, che fare per dimostrare al S. Padre tutto il nostro filiale affetto in questo Suo Giubileo d'Oro sacerdotale? Pio XI è il Papa della carità e dell'azione; noi perciò non possiamo fargli omaggio più gradito di quello della nostra carità e dell'azione.

La nostra carità deve elevare con maggior fervore le nostre preghiere al Cielo per far scendere sopra il Suo Capo Augusto tutte le grazie per sé e per il gregge cristiano ch'Egli deve pascere, reggere e governare. Preghiamo e facciamo pregare i nostri giovani per il nostro Pontefice Pio XI, proprio nostro perchè il Suo cuore magnanimo palpita all'unissono col nostro per la Causa di D. Bosco; proprio nostro perchè ci ama teneramente e predilige l'opera nostra che andiamo compiendo nel nome e nella virtù del Padre sempre vivo ed operante in mezzo a noi.

Sì preghiamo e facciamo pregare! »

Tornando a noi, cerchiamo di promuovere fra le nostre alunne una fervorosa Comunione il giorno 20 d'ogni mese; esortiamole ed esortiamoci ad aggiungervi qualche quotidiana mortificazione e qualche pratica di pietà, secondo la propria devozione, così ogni Casa avrà la soddisfazione di aver contribuito a formare quel grande mazzo di fiori spirituali che le Superiori, a tempo debito si permetteranno di offrire a Sua Santità a nome dell'Istituto. Ed affinchè all'offerta spirituale non manchi l'obolo materiale, che è anche un esponente della pietà filiale, suggerirei d'invitare i nostri bambini dell'Asilo a

sottrarre ognuno dal proprio borsellino 20 centesimi; dalle alunne esterne chiederei il doppio, e dalle nostre Convittrici e dalle Educande stabilirei da 50 cent. ad 1 lira. Che ve ne pare? È una quota insignificante, per una volta tanto, che non disturberà nessuno: tuttavia i molti **poco** contribuiranno a formare una modesta cifra che, se non altro, saprà dire al S. Padre la filiale adesione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle loro Alunne, giusta gl'insegnamenti del Ven. loro Fondatore.

Dobbiamo poi congratularci scambievolmente ed esultare per il grandioso avvenimento che ha ridato **Dio all'Italia e l'Italia a Dio**: lo ha dichiarato Pio XI.

Grazie a Lui e gloria all'Altissimo che veglia a guardia della sua Chiesa e tutto dispone a suo maggior vantaggio!

Umilmente orgogliose, noi, di essere figlie della Chiesa e del Papa, dalle modeste file a cui ci ha arruolate la Provvidenza, facciamo di mostrarci degne di tanta predilezione. Lavoriamo con amore, zelo e fedeltà nel solco che ci è stato affidato dall'obbedienza; manteniamo saldi i principii che abbiamo professato: sia nostra delizia l'occuparci preferibilmente della gioventù povera, abbandonata, bisognosa d'istruzione religiosa e d'indirizzo per vivere praticamente la vita cristiana; e tutto questo coll'animo fisso in Dio, non cercando le lodi degli uomini e le umane soddisfazioni. Il dovere così compiuto ci frutterà pace in abbondanza, consolerà il Cuore SS. di Gesù e Lo disporrà ad esserci propizio durante la vita e ad accogliereci nell'ora della morte fra le braccia della sua divina Misericordia.

Pregate, perchè le esortazioni che faccio a Voi non siano vane per la

Vostra sempre aff.ma Sorella
Suor Luisa Vaschetti.

N.B. — Le somme raccolte e distinte; cioè: quella dei bambini e il numero di essi; quella delle allieve esterne, delle convittrici operaie e relativo numero; quella delle alunne interne e ancora numero corrispondente le **manderete alle vostre rispettive Ispettrici**. Esse poi ce le trasmetteranno ad occasione, procurando che la consegna non si protragga oltre il mese di maggio.

I fioretti spirituali li raccoglierete prima che si chiudano le scuole: raccomanderete che si continuino durante le vacanze e ricomincerete al riaprirsi dell'anno scolastico.

Le somme di tutti questi atti di virtù classificati, come si fa per l'Apostolato dell'Innocenza, le farete parimenti pervenire per mezzo delle vostre Ispettrici, non più tardi della 2^a metà di novembre p. v.

Carissime Sorelle,

In questi giorni, soggetto delle nostre conversazioni è sovente la prossima beatificazione del nostro Ven. Padre D. Bosco. Come succede qui, penso che succederà in tutte le nostre Case. I giornali ne fissano anche la data. Noi però stiamo tranquille, lasciando che la santa Madre Chiesa disponga liberamente dei suoi Santi: tuttavia, pur rimanendo silenziose al nostro posto, possiamo permetterci di sperare che ai primi di giugno avremo la consolazione di vedere il nostro Ven. Fondatore innalzato all'onore degli altari.

Va da sè che in questa dolce aspettativa, procuriamo di ben disporre i cuori e gli animi al grande avvenimento: a me il compito di esortarvi e di precedervi col buon esempio.

Mi sono rivolta per ciò allo stesso nostro D. Bosco, pregandolo di suggerirmi la maniera di farlo efficacemente; ed ecco venirmi fra le mani la relazione dell'ultima visita di D. Bosco a Nizza, firmata dalle indimenticabili M. Daghero, M. Elisa, M. Petronilla di s. m. e dall'amatissima M. Vicaria, testimoni oculari ed auricolari di quanto disse e fece il nostro Ven. Padre nel memorando 23 e 24 agosto del 1885. Ve la trascrivo tal quale la trovo, firmata, dalle accennate Superiore, in data 10 aprile 1918.

Ultima visita di D. Bosco a Nizza — 23 - 24 Agosto 1885.

M. PETRONILLA — Io ero a Lanzo e la Madre mi scrisse di andare da D. Bosco e di pregarlo a venire a Nizza per il termine degli Esercizii, perchè tutte lo desideravano, e c'erano tante Novizie e Postulanti che non lo conoscevano e volevano vederlo. D. Bosco mi ascoltò come un padre e mi rispose in modo faceto: « Eh, sì! adesso non comando più io su D. Bosco! Don Bosco ubbidisce a D. Rua e al medico; e se questi me lo permetteranno, ben volentieri andrò a Nizza; e allora mi metterò ben in alto, perchè tutte mi vedano ».

LA MADRE, M. VICARIA E M. ELISA — Si diceva che D. Bosco non sarebbe venuto a Nizza, perchè gli altri Superiori quasi non permettevano neppure di esporgli il nostro desiderio, ritenendolo una imprudenza, data la sfinitezza del Padre. Ma D. Bonetti si decise di partire lui stesso da Nizza, per andarsi a prendere D. Bosco a Torino e accompagnarselo giù, prima che le Suore esercitande fossero di ritorno alle rispettive loro Case. E dovette brigare davvero il povero D. Bonetti per riuscire nel suo intento, perchè tutti gli dicevano che era una crudeltà far viaggiare D. Bosco in quello stato, o per lo meno uno sproposito madornale. Ma D. Bonetti: « Mi prendo ogni responsabilità: D. Bosco rivede volentieri

quelle sue figlie, che lo desiderano tanto; ed Egli andrà e tornerà senza nessun inconveniente! » - E D. Bosco venne.

Era però così sfinito che, per montare sul palchetto usato dai predicatori per gli Esercizi, dovette farsi quasi portare a peso da D. Bonetti, che lo accompagnava e lo aiutava a salire quei pochi scalini. Tutte noi eravamo commosse fino alle lacrime, e Don Bosco non lo era meno. Quando si trovò con abbastanza fiato per poter prendere la parola, ci disse: « Vi vedo in buona età, e desidero che possiate venir vecchie, ma senza gl'incomodi della vecchiaia. Ho sempre creduto che si potesse venir vecchi, senza avere tanti incomodi; ma si capisce troppo che questa età è inseparabile da essi; gli anni passano e gli acciacchi della vecchiaia vengono; prendiamoli come la nostra croce.

Questa mattina ho avuto il piacere di distribuire delle croci, e avrei desiderato distribuirne molte ancora; però, alcune l'hanno già, altre la riceveranno poi. Vi raccomando che tutte la vogliate portare volentieri; e a non voler portare la croce che vogliamo noi, ma quella che vuole la Santa Volontà di Dio; e portarla allegramente, pensando che come gli anni passano, passa anche la croce; quindi diciamo: Oh! croce benedetta, adesso tu pesi un poco, ma questo tempo sarà breve, e questa croce sarà quella che ci farà guadagnare una corona di rose per l'eternità. Questo tenetelo bene nella mente e nel cuore e dite spesso con S. Agostino: « Oh! croce santa, fa pure ch'io sudi a portarti qui in terra, purchè dopo la portata della croce venga la gloria ». Sì, o figlie, portiamo con amore la croce e non facciamola pesare sugli altri; anzi aiutiamo gli altri a portare la propria. Dite a voi stessa: Certo, io sarò di croce agli altri come gli altri sono spesso di croce per me; ma io voglio portare la mia croce e non voglio essere di croce agli altri. E notate bene che dicendo croce, non intendo dire solamente quella croce leggera che ho distribuita stamane; ma intendo proprio dire quella croce che manda il Signore e che, generalmente, contraria la nostra volontà e non manca mai in questa vita, specialmente a voi, o Maestre e Direttrici, che siete particolarmente occupate anche della salvezza altrui. Questa tribolazione, questo lavoro, questa malattia, sebbene leggera, ma che pur è croce, voglio portarla allegramente e volentieri, perchè è proprio quella croce che il Signore mi manda.

Talvolta si lavora molto e si contenta poco gli altri; ma lavorate sempre per la gloria di Dio e portate sempre bene la vostra croce, perchè così piace al Signore. È vero, saranno spine, ma spine che si cangeranno poi in fiori, e questi dureranno per tutta l'eternità.

Ma voi direte: - D. Bosco ci lasci un ricordo! - Che ricordo poss'io lasciarvi? Ecco: ve ne lascerò uno che potrebbe anche essere l'ultimo che ricevete da me; può darsi che ci rivediamo ancora; ma come voi vedete, io sono vecchio, sono mortale come tutti gli altri e, quindi, non potrò durar tanto. Vi lascerò dunque un ricordo, che non vi pentirete mai d'averlo praticato: Fate del bene, fate delle opere buone; faticate, lavorate molto pel Signore e tutte con buona volontà. Oh! non perdetevi tempo, fate del bene, fatene tanto, e non sarete mai pentite d'averlo fatto.

Ne volete un altro? La pratica della Sta Regola! Mettetela in pratica la vostra Regola, ed io vi ripeto ancora che non ve ne pentirete mai. Le nostre Regole, vedete, o care figlie, sono infallibili, e ci danno molti van-

taggi, ma il più importante fra tutti è la sicura salvezza dell'anima nostra. Non vi sorprenda la parola **infallibile**, perchè essendo le nostre Regole approvate dal Romano Pontefice, che è infallibile, ogni articolo delle Regole da Lui approvato, è infallibile. Leggetele, meditatele, procurate di intenderle bene e di praticarle; e fate questo specialmente se siete Direttrici o Maestre od avete qualche occupazione fra gli esterni.

Io pregherò sempre per voi! nella S. Messa faccio sempre una preghiera speciale per voi, perchè sento che mi siete care figlie nel Signore; ma voi procurate per quanto potete di praticare le vostre Regole. L'osservanza di esse vi farà tranquille nel tempo e felici nell'eternità; consolerà le vostre Superiore e sarà un piacere grande per il vostro povero D. Bosco. Quando si sa che queste Regole sono praticate in tutte le Case, allora si può vivere tranquilli e pienamente soddisfatti. D. Bosco, come voi sapete, non può essere sempre qui con voi; ma ricordatelo bene che, con la preghiera, egli v'accompagna sempre e ovunque; e quando praticate le vostre Regole, voi contentate e seguite la volontà di Dio e quella di Don Bosco.

State allegre, mie care figlie, sane e sante, e andate sempre d'accordo fra voi. E qui avrei bisogno di ricominciare a parlarvi, ma sono già stanco e bisogna che vi accontentiate di questo poco.

Quando poi scriverete ai vostri parenti, salutateli tutti da parte di D. Bosco, e dite loro che D. Bosco prega sempre e in special modo per essi, perchè il Signore li benedica, prosperi i loro interessi e si salvino, acciò possano vedere in cielo le figlie che hanno donato alla mia Congregazione, cara quanto quella dei Salesiani, a Gesù e a Maria.

Tutto questo ridondi a gloria di Dio e torni pure a nostra eterna salvezza. Pregate pel vostro D. Bosco, per il Papa e per la Chiesa! Ora ricevete la mia benedizione e quella di Maria Ausiliatrice; ve la dò perchè possiate mantenere le promesse che avete fatte in questi giorni dei Santi Spirituali Esercizi ».

Terminata la funzione, adagino adagino passò per il corridoio della chiesa all'appartamento dei Salesiani; e visto da un gruppo di suore, fu subito da queste circondato; ed Egli, guardandole con aria di paterna compiacenza e posando specialmente il suo occhio buono e illuminato su di una delle presenti, che già lottava con se stessa per qualche cosa di suo particolare, disse a tutte con accento ispirato: « Facciamoci sante, se vogliamo che il mondo parli di noi! » quasi volesse dire: non cerchiamo se non la gloria che viene dalla santità.

Poco dopo D. Bonetti, vivamente da noi pregato, accompagnava Don Bosco nel parlatorietto - l'attuale camera del telefono - perchè potesse rivolgere una parola speciale alle Superiore del Consiglio Generalizio, che la desideravano come una grazia particolarissima del Signore. Quando si trovò in mezzo di noi: « Oh! dunque, volete che vi dica qualche cosa, eh?! Oh! se potessi parlare, quante cose vorrei dirvi! Quante! Ma sono vecchio cadente, come vedete; e non posso quasi più parlare. Però, voglio dirvi che la Madonna vi vuol molto, molto bene! e si trova qui in mezzo di voi! » Il buon Padre s'inteneriva; e allora D. Bonetti, come per aiutarlo a parlare o per farlo parlare, prendeva la parola: « Sì! così, così! D. Bosco vuol dire che la Madonna è vostra Madre e che Essa vi guarda e vi protegge » « No, no, ripigliava D. Bosco, voglio dire che la

Madonna è proprio qui, in questa casa, e che è contenta di voi; e che se continuerete nello spirito che regna attualmente nell'Istituto è proprio quello che la Madonna desidera da voi...» e di nuovo s'inteneriva. E Don Bonetti a riprendere: « Si! così! così! D. Bosco vuol dirvi che se sarete sempre buone, la Madonna sarà tanto contenta di voi ». « Ma no! ma no! si sforzava di ripetere D. Bosco, cercando di frenare la propria commo- zione, voglio proprio dirvi che la Madonna é veramente qui! qui in mezzo di voi! e passeggia in questa Casa! e ricopre tutta la Casa del suo Manto!... E il gesto delle sue braccia distese, e il suo occhio pieno di lacrime e rivolto in alto, pareva volessero farci capire che Egli vedeva realmente la Madonna a passare per tutta la casa come in casa sua, e tutta la casa la vedeva sotto il Manto della Madonna.

Impossibile dire l'impressione da noi provata in quel momento! ci pareva di non essere più in questo mondo, tanto le parole del buon Padre ci avevano imparadiseate... e tutte insieme, nell'esuberanza della nostra gioia, si benediceva e ringraziava il Signore per essere figlie di sì tenera Madre e di un Santo come D. Bosco.

Che ne dite, buone Sorelle?

Riflettiamo seriamente alle paterne, commoventi espressioni che il nostro buon Padre pronunziava 44 anni or sono: " La Madonna è contenta di Voi e dello spirito che regna attualmente nell'Istituto ";... procuriamo di penetrare il sentimento di D. Bosco, e supponendo che Egli faccia un giro in ciascuna delle nostre Case, vediamo se potrebbe ripetere la medesima, consolante affermazione. Se sì, ne ringrazieremo il Signore e tireremo innanzi con umiltà e con fiducia; se no, ci sforzeremo di reagire energicamente contro il terribile io che, disgraziatamente, fa delle vittime anche nelle nostre file, facendo perdere un tempo tanto prezioso in considerazioni su di noi stesse, invece che sull'opera di Dio nel regno delle anime.

Se in questo faustissimo avvenimento ciascuna di noi saprà valersi della preghiera filiale e fiduciosa, ricorrendo alla mediazione di Lui, che ci istituì per essere monumento perenne di sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice, quale vantaggio ne ritrarremo per le anime nostre, per le nostre Opere, per la nostra cara gioventù!

Ho ferma speranza che il Ven. Padre parlerà in nostro favore a Colei, a cui Egli stesso ci affidò e, tenendo in conto la nostra buona volontà, ci otterrà di rinnovellarci nello spirito di Dio; di riprendere, caso mai l'avessimo smarrito, il sentiero della semplicità religiosa, e di filare così dritto dritto, quiete quiete, verso la perfezione del nostro stato, senza cercare le soddisfazioni dell'amor proprio, le quali sono sempre a scapito del nostro buon nome come vere Figlie di Don Bosco.

Ricordate nelle vostre preghiere chi, con affettuoso ricambio, si riafferma con grato animo

Vostra sempre aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime Sorelle,

Non saprei di quali termini servirmi per testimoniarvi la mia piena soddisfazione per la prova di filiale e devoto affetto che avete voluto darmi in occasione del mio anticipato Onomastico, mediante la generosa offerta delle vostre economie, delle vostre industrie, dei bei lavorini d'ago, di pennello ed altri, eseguiti nei rispettivi noviziati e, soprattutto, dell'omaggio spirituale di ogni Casa; ciò che mise a mia disposizione un capitale d'instimabile valore.

Vivamente ringrazio le ottime Ispettrici le quali sono state e sono l'anima di ogni impresa avente scopo di bene; poi le buone Direttrici e le care Sorelle che hanno coadiuvato con trasporto. Ringrazio tutte ben di cuore e mi rallegro, perchè capisco che, con la grazia di Dio, l'Istituto nostro tende gradatamente a migliorarsi e ad affermarsi nelle sue Opere; che i suoi membri vi cooperano con amore, giacchè danno prova di conoscere sempre meglio l'importanza delle Case di formazione col procurare delle buone vocazioni e coll'aiutarle anche finanziariamente.

Tanta esuberanza di cordiale adesione alle Superiori mi obbliga a corrispondere con la medesima spontaneità e larghezza di cuore; epperò col supposto vostro beneplacito prendo la risoluz'one di dirvi sempre la verità e tutta la verità ogni qualvolta l'interesse dell'Istituto e il bene delle anime lo richiedano, e ciò anche quando questa verità ferisca il mio e il vostro amor proprio. Ottenetemi di restare fedele alla mia promessa; così godremo insieme del rinnovamento del nostro spirito, ora che la beatificazione del nostro Ven. Padre e Fondatore ci dà motivo di rianimarci nella esatta osservanza delle nostre Costituzioni.

La prossima glorificazione di D. Bosco è dolcissimo argomento di attualità; ed io non posso non intrattenermi su qualche cosa che riguardi questo nostro amatissimo Fondatore e Padre. Ho pensato pertanto di riportare qui una lettera ch'egli scriveva al nostro rimpianto Cardinale, allora D. Cagliero, dalla quale potrete facilmente rilevare quanto ci amasse questo nostro buon Padre e quanto gli stesse a cuore la nostra eterna salvezza.

Eccola nella sua integrità: scritta da Pinerolo, porta la data del 6 agosto 1884.

Mio caro D. Cagliero.

Sebbene la mia sanità sia di molto migliorata, tuttavia non posso recarmi in Nizza come era mio vivo desiderio. Procuro però di far quel che posso di qui. Dal 1° Agosto ho fatto ogni mattina una speciale preghiera nella S. Messa per le nostre Esercitantе, inviando loro infine la S. benedizione di Maria Ausiliatrice. Ciò continuerò a fare fino al giorno dell'Assunzione di Maria al Cielo.

Abbiamo in questi giorni la grande fortuna di essere nella preziosa novena dell'Assunta, ed io vorrei parlare con ciascuna e darle un consiglio che le assicurasse la via del Paradiso. Mi par proprio che in questi momenti sia propizia Maria e che parli: « Figlie mie, non tardate a romperla definitivamente col mondo. Esso è un nemico che non paga o paga male e tradisce. Consacrate con generosità al mio Figlio Gesù tutte voi stesse; le vostre sostanze, la vostra sanità; e il vostro cuore sia ora e sempre di Gesù a costo di qualunque grave sacrificio. »

O figlie dilette di Maria, vogliate anche pregare per me e fare una S. Comunione a mia intenzione, ed io continuerò a pregare per voi.

Arrivederci un giorno in cielo con Gesù e con Maria.

P.S. Saluta nel Signore le nostre Suore.

Affez.mo amico
Sac. Giov. Bosco.

Care Sorelle, corrispondiamo alle sante premure che ebbe, vivente, ed ha oggi ancora per noi, nella gloria di Dio, il nostro Beato; e, per dargli tutto l'onore di cui siamo capaci, facciamo una larga propaganda fra la gioventù che frequenta le nostre Case, le ex-Allieve, le Benefattrici e quanti sono gli Ammiratori dell'Opera Salesiana, affinché affluiscano ai vari pellegrinaggi diretti a Roma e a Torino.

Sia una propaganda prudente ma efficace, che inviti mezzo mondo a rendere omaggio a Colui che ci volle Monumento vivente di Maria Ausiliatrice.

Nel vicinissimo mese consacrato alla nostra Celeste Madre e Regina, andiamo a gara a ben disporci a celebrare le glorie di Lei con un più fervido apostolato di preghiera, di puntualità al proprio dovere, di vicendevole buon esempio, affinché Ella sia contenta di noi e riempi le nostre Case di letizia e di pace e, piacendo a Dio, anche di buona salute.

Non dubito della continuazione delle vostre buone intenzioni a mio riguardo; perciò rinnovo ringraziamenti e di cuore vi auguro consolazioni e conforti.

Vostra aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime Sorelle,

Un fremito di gioia s'impadronisce del mio spirito ogni volta che mi fermo a riflettere al nuovo beneficio che Maria Ausiliatrice fa al nostro Istituto, nell'innalzare il Ven. nostro Fondatore alla gloria dei Beati.

*Ci troviamo proprio alla vigilia di usufruire dell'onore che ci viene dal suo nuovo titolo, potendoci ormai chiamare: « Figlie di Maria Ausiliatrice del **Beato D. Bosco** ».*

L'Istituto entra con ciò in un nuovo periodo di vita salesiana, e si mostra al mondo con i lineamenti di un Fondatore che visse dimentico di sè per avere di che dare alle anime, e morì lasciando ai suoi Figli l'eredità del suo gran cuore per la salvezza delle anime.

Ora, o mie buone Sorelle, per mostrarci degne di un tal Padre e non offuscare con la nostra condotta lo splendore della sua corona, dobbiamo imporci una più perfetta imitazione delle sue virtù; dobbiamo farlo rivivere il nostro santo Fondatore in mezzo di noi, con l'osservanza più fedele delle nostre Costituzioni, con lo spirito di sacrificio più spontaneo e più generoso, con la pazienza più longanime e con la bontà più amabile e più preveniente.

*Scriveva il nostro Rev.mo Superiore D. Rinaldi, nella circolare del mese scorso ai suoi Salesiani: — Egli (D. Bosco) fa ritorno in mezzo a noi nell'immortalità della vita, circonfuso dell'aureola della santità per dirci: “ **D'ora in avanti la mia voce non salirà più a voi dal sepolcro, ma scenderà dall'altare e i miei esempi non saranno più muti, ma attivi e fattivi, perchè qualunque cosa mi chiederete per il bene vostro e della nostra Società (e per noi, del nostro Istituto) se conforme ai divini voleri, ve l'otterrò dal Signore. Io sarò sempre in mezzo di voi per animarvi alla virtù ed alla santità, calcando le mie orme, e per condurvi al cielo per la via da me battuta, che è la mia opera di salvezza per le anime** ».*

Dunque per l'avvenire noi non dobbiamo più accontentarci d'una rudimentale imitazione delle virtù e degli esempi del

Beato Padre, ma dobbiamo penetrare tutta la grandezza del suo cuore di apostolo per attingervi — perchè è proprio qui la sorgente di tutto — il segreto e la forza di compiere sempre più alacramente l'opera sua di salvezza per le anime.

La nostra santità non è tanto nella pratica del sistema di vita abbracciata con la professione salesiana e anche nella sola imitazione delle virtù del nostro Padre, ma nel far sì che la vita salesiana da noi abbracciata e l'imitazione delle virtù paterne siano animate dallo spirito di cui viveva e con il quale esercitava le virtù D. Bosco medesimo.

Il S. Padre nella Sua mirabile allocuzione ci addita questo punto luminoso che non dobbiamo mai perdere di vista. « Ma donde — esclamava — questo gran Servo di Dio ha attinto l'energia inesauribile per bastare a tante cose?

C'è il segreto ed Egli stesso lo ha continuamente rivelato in un motto che assai spesso nelle opere salesiane ricorre: è la frase dettata dal cuore del Ven. Fondatore: **Da mihi animas cætera tolle, dammi le anime e prendi tutto il resto.** Ecco il segreto del suo cuore, la forza, l'ardore della sua carità; l'amore per le anime, l'amore vero, perchè era il riflesso dell'amore verso Nostro Signore Gesù Cristo e perchè le anime stesse egli vedeva nel Pensiero, nel Cuore, nel Sangue prezioso di Nostro Signore; cosicchè non c'era sacrificio o impresa che non osasse affrontare per guadagnare le anime così intensamente amate ».

Com'è bello, sublime e attraente tutto questo! Come allarga gli orizzonti del nostro apostolato e della nostra vita religiosa! Il nostro Beato Padre era riuscito a perdersi tutto in Dio, in N. S. Gesù Cristo e di là, da quella mirabile unione si lanciò dietro le anime con gli ardori della carità del Redentore divino, in modo da non più respirare che per le anime.

Come sono commoventi questi pensieri e quale forza non hanno per dare a noi pure una vigorosa spinta a progredire nello spirito della nostra sublime vocazione!

Se consideriamo attentamente la nostra condotta, abbiamo motivo di scuoterci e di ricominciare a vivere nel fervore dei nostri primi anni di vita religiosa. Rivediamo le nostre Costituzioni e facciamoci sopra un po' di spassionato esame: Titolo I. art. 2. Quante deficienze nell'esercizio delle cristiane virtù!

Titolo IX., art. 64 e 66. Riguardo a semplicità e schiettezza quanto si avrebbe da correggere!

Titolo XII., quasi tutto lascia a desiderare.

Titolo XIII., art. 112. Il silenzio moderato pare non sia più obbligatorio.

Vi sarebbero altri articoli da richiamare all'osseranza; ma ho fiducia che accettando cordialmente le su citate verità, da noi stesse, colla grazia di Dio, potremo scoprirne delle altre e poco a poco arrivare ad un più fedele adempimento dei nostri doveri.

Preghiamo il nostro Beato Padre ad ottenerci luce e grazia per corrispondere con sempre maggior zelo alla nostra santificazione, camminando sulle tracce di Lui, nella via dell'umiltà e e della rinunzia di noi stesse.

Nel momento più sublime dell'attesa glorificazione, ricorderò tutte Voi al nuovo Beato e Voi pregate per

la vostra aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime Sorelle,

L'avvenimento cotanto desiderato ed invocato ebbe il suo compimento. Il nostro Fondatore e Padre è salito al soglio dei Beati e il nome di Lui si è ripetuto in ogni angolo della terra. Così usa fare il Signore co' suoi Servi fedeli, che vissero per Lui solo, non curanti degli onori e delle glorie di quaggiù.

Abbiamo passato giorni di paradiso, ed oggi ancora risuona al nostro orecchio l'eco di quegli splendidi festeggiamenti che vedemmo per la prima volta e che, al dire della folla acclamante, non si vedranno forse mai più. Intanto i visitatori continuano ad affluire alla Basilica per venerarvi le Spoglie del Beato, ed Egli, così volendolo Iddio, esaudisce quasi sempre le suppliche di coloro che Lo invocano con fede viva.

*È cosa che commuove l'ascoltare la relazione delle grazie che dispensa ad ogni ceto di persone le quali, magnificando il loro Benefattore, glorificano il Signore e si avvicinano a Lui, manifestando così come **D. Bosco morto** alla terra, vi continui tuttora la sua missione del "**Da mihi animas** „ cercando le anime, come quando viveva tra noi in questo mondo.*

Molte di voi, o buone Sorelle, siete state testimoni delle entusiastiche dimostrazioni che Roma e Torino tributarono al nostro Beato Padre; e tutte, avrete rilevato dai giornali che vi si spedirono, la gara degli scrittori per mettere in rilievo le caratteristiche principali del nostro Beato. Avrete osservato come quasi nessuno si è ripetuto, perchè l'opera di D. Bosco fu ed è l'opera delle anime, che ha un senso indefinibile di svariati concetti, tutti infiorati di bontà e d'incanto celestiale.

Anche noi dunque avremo ammirato ed acclamato, non ne dubito; ma a noi, più che ad altri, incombe inoltre l'obbligo dell'imitazione. A questo proposito riporto alcuni versi del Venerando D. Francesca che racchiudono, in poche parole, un sapiente programma:

Ma quello che a noi sembra assai più bello
E che ripeterà l'età ventura,
Fu il veder tra i fanciulli e questo e quello,
Posarsi della tomba all'apertura,
E la testa piegar, curvando il braccio,
Dire ai compagni: **Ecco D. Bosco faccio!**

Questa parola semplice commuove,
E serve per provar, come il Signore,
Con maniere sovente le più nuove,
Onora il suo fedele Servitore!
E l'efficacia esercitata in vita
Sui giovanetti non è ancor finita.

Fare D. Bosco! Ecco il segreto santo,
Che i suoi Figli cercar di conseguire!
Vedan le genti in lor, con bell'incanto,
Viver sempre D. Bosco, e mai morire!
Di far D. Bosco, con amor e ingegno,
In ogni loco sia costante impegno.

Care Sorelle, anche noi possiamo fare D. Bosco. Facciamolo nello zelo, per guadagnare al bene tutta la gioventù che ci viene affidata. Facciamo D. Bosco nella vita di unione con Dio, senza di cui le nostre preghiere ed il nostro lavoro avrebbero soltanto l'apparenza della virtù, e non ne potremmo sperare la ricompensa. Facciamo D. Bosco soprattutto nella pratica del Sistema preventivo. Di questo Sistema se ne parla sovente, non c'è che dire, ma in realtà se ne fa troppo poco uso. D. Bosco viveva per i suoi giovani, e per farli buoni non risparmiava sacrifici. Noi, qualche volta, facciamo ancora i nostri comodi, massime per ciò che riguarda l'Oratorio festivo. In certe Case è stabilita l'ora dell'entrata; e, intanto, le ragazze si aggruppano vicino alla porta: e, come si rispecchia qui il metodo preventivo? L'Oratorio così iniziato risente di stanchezza e di noia, mentre dovrebbe sempre mostrarsi vestito da festa, nella gaiezza del suo fare, circondato dalla novità, dalle sorprese, dalle sante industrie che la sublimità della nostra vocazione ci saprà sempre suggerire. Essa ha delle risorse magnifiche, e Maria Ausiliatrice vuole che le sfruttiamo con amore e generosità in ossequio al suo fedele Servo, il Beato nostro Fondatore.

Capisco che dopo una settimana di intenso lavoro mentale o

di una faticosa assistenza od anche di stanchezza materiale, si sente il bisogno di un po' di riposo e di quiete; ma, quel "riposeremo in Paradiso", a cui D. Bosco, vivo, alludeva sovente, non ci dice nulla? Esso deve ridestare le nostre energie (ogni età ha le proprie, fisiche o morali che esse siano) sempre feconde di bene; deve scuotere la nostra indolenza, deve illuminare il nostro spirito, facendoci vagheggiare quello splendido seggio di gloria che il nostro Beato Padre ci ha ottenuto dal Signore mediante la nostra cooperazione.

Scuotiamoci, o buone Sorelle; approfittiamo degli imminenti Esercizi Spirituali e prendiamo delle ferme risoluzioni. Facciamo punto sul nostro passato più o meno fervoroso; nella scala dell'amor di Dio vi sono sempre nuovi gradini da salire. Proponiamoci tutte indistintamente, di fare D. Bosco incominciando dall'Oratorio, che fu la base dell'opera sua. Diamoci con slancio alla conquista dei cuori giovanili che ci avvicinano, per incamminarli verso il sentiero della virtù resa più facile dall'esercizio del nostro zelo. Lo spirito del nostro buon Padre ci assisterà e ci suggerirà i mezzi da usare per ben riuscire nella difficile impresa di educare le fanciulle nel santo Timor di Dio, principio di ogni sapienza.

Augurando a Voi ed a me la perseveranza e la gioia dell'animo, qualità che si richiedono per far vivere D. Bosco in mezzo di noi, nelle nostre Case e nelle nostre opere, saluto tutte affettuosamente e mi raccomando alle vostre preghiere

aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime Sorelle,

Ormai sono terminate le vacanze. I villeggianti rientrano in città, e noi che ci siamo riposate, cambiando lavoro, dobbiamo pure disporci ad accettare dalla santa obbedienza il compito che ci verrà assegnato pel nuovo anno scolastico.

Ritornando alle nostre Case o andando a nuove destinazioni, facciamo di applicarci al dovere con quell'ardore che gli splendidi festeggiamenti al nostro Beato Padre hanno risvegliato in noi, vedendolo o sapendolo ritornato presso il suo caro Oratorio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice ove, a Dio piacendo, farà una stabile dimora. Egli che già aveva presso di sé i Superiori Maggiori della Congregazione, chiama pure a Torino il nostro Consiglio Generalizio, affinchè con maggior comodità possa attingere alle pure sorgenti dello spirito Salesiano, ora che col moltiplicarsi delle Opere corre pericolo di perdere o diminuire le sue spirituali energie.

Come sarebbe confortante per ognuna di noi il veder rifiorire nell'Istituto l'esatta osservanza dei primi anni di Mornese, sotto il governo forte e soave della nostra Madre Mazzarello, che l'apprendeva dalle labbra stesse del Beato Fondatore D. Bosco!

In quei tempi non si avevano tanti orologi personali; ed alla Suora che avesse domandato: " Che ora è? „ graziosamente si rispondeva: " È l'ora di amare il Signore „ — E quella, ancor più graziosamente soggiungeva: " Ma qual'è l'ora in cui lo stiamo amando? „ — Sono le otto, le dieci ecc. „

Mi capite, vero? Non intendo con ciò dire che si debba ritornare a questi dialoghetti d'incantevole semplicità: so bene che i tempi cambiano ed i modi possono subire trasformazioni; ma l'essenza della vita religiosa non deve mutare. Così come soleva dire il nostro Beato Padre che " il prete dev'essere prete in ogni circostanza „ io dico che la religiosa deve mostrarsi tale in ogni istante della sua vita.

Ora mi permetterete, o buone Sorelle, ch'io vi dica schiettamente

che, in generale, da qualche anno in qua, ci siamo mostrate un po' meno religiose, perchè troppo avidi di avvicinare i parenti. Le visite ed i soggiorni in famiglia, ad eccezione di quelli che le Costituzioni permettono, sono stati eccessivi. Faccio mie le parole di Seneca, riportate dall'Imitazione " **Ogni qualvolta andai tra gli uomini, ne tornai sempre meno uomo** „. Non vorrei che questa sentenza venisse applicata a qualcuna di noi che, o per soddisfazione propria o dei parenti, fosse andata a casa sua e ne fosse tornata meno " religiosa „ compromettendo, chissà, il frutto dei santi Esercizi.

Care Sorelle, procuriamo di fare le nostre vacanze nelle stesse Case dell'Istituto. Esso ha le sue proprietà al piano, al mare ed in montagna; per le bisognose di cure e climi speciali ci potremo intendere. Ad ogni Ispettoria, inoltre, viene affidata qualche Colonia: molte Suore vi si possono occupare e, pure occupandosi della gioventù che hanno in custodia, hanno comodità di respirarvi aria marina od alpina.

Restano da risolvere dei **ma** e dei **se** in queste mie proposte; però c'è tutta la buona volontà di farli scomparire e con la grazia di Dio, ho fiducia di raggiungere lo scopo.

Vi sarebbe pure da correggere un'altra speciale inosservanza. In passato si concedette, per eccezione, che qualche Suora, dietro l'insistenza dei parenti, andasse in famiglia per ristabilirsi in salute. Ma l'eccezione divenne **uso**, ed ora minaccia di diventare **abuso**; il quale abuso si vorrebbe giustificare nel pensiero di rendere servizio all'Istituto, esonerandolo dalle spese che un'ammalata necessariamente procura.

Buone Sorelle, tralasciamo questi calcoli che non fanno onore nè a noi nè alla Congregazione. Ci siamo votate al Signore, facendo la nostra professione religiosa; non facciamogli il torto di dubitare della sua provvidenza. Lavoriamo attivamente per la sua gloria, impiegando tutte le nostre forze nel disimpegno costante del dovere, e quando a Lui piacesse provarci nella salute, restiamo tranquille nella sua Casa; siamo buone, siamo umili, senza pretese, e stiamo certe che nulla ci mancherà per la vita e la nostra morte sarà senza inquietudini e senza rimorsi.

Passo ora ad altri argomenti.

So che in molte Case si sono già fatti i festeggiamenti in onore del nostro Beato; per dove ancora dovessero farsi, trascrivo quello che il nostro Rev.mo Superiore notava in una sua Circolare: « Il triduo in onore del Beato è concesso a tutte le Case Salesiane ed a quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice; qualora le nostre chiese o cappelle per la ristrettezza non fossero adatte, si può, col consenso dell'Ordinario del luogo,

celebrarlo in altra chiesa pubblica. Il triduo può esser celebrato in qualunque tempo durante i 12 mesi della solenne Beatificazione avvenuta in S. Pietro ».

Nelle Case ove non è possibile fare il triduo, basta che si faccia una funzione che sia come un ringraziamento a Dio del grande beneficio concesso alla nostra Congregazione ed alla Chiesa con la Beatificazione di D. Bosco.

Faccio poi notare una variante nelle preghiere della Comunità. Il Veni Creator si continua; ma invece della Salve Regina dopo le preghiere della sera si recita l'Ave Maris Stella. Ciò per la Causa di Beatificazione dei Servi e delle Serve di Dio della Congregazione; ma non è necessario dire: Per la Causa ecc., basta che la Comunità sappia per quale intenzione si recita. Il "Pater", che si diceva per la Beatificazione di D. Bosco e di D. Rua, si recita ora in onore del Beato per ottenere le grazie di cui abbisogna la Congregazione, dicendo; "Al Beato D. Bosco", e si conchiude: "Beato D. Bosco, pregate per noi".

Il Rev.mo Superiore Sig. D. Rinaldi invita poi per mezzo mio le Suore che hanno conosciuto il Rev.mo Sig. D. Bonetti di s. m. e che sanno qualche cosa di Lui (fatti o detti edificanti) di mandargliene la relazione esatta e coscienziosa, con la firma (nome e cognome) della scrivente.

Credo che non sia difficile fare una buona raccolta di lettere, episodi, avvisi e consigli che quell'Anima nobile e generosa, tutta zelo per l'incremento del nostro Istituto, ha lasciato alle Figlie di Maria Ausiliatrice mentre fu Direttore Generale delle medesime.

Conchiudo supplicando Maria Ausiliatrice che voglia benedire le mie povere esortazioni, affinché siano accolte da tutte benevolmente e tradotte in pratica.

Con questa fiducia e nel nome del nostro Beato Padre e Fondatore, ripromettendomi un anno di pace, di lavoro e di meriti, vi saluto di gran cuore.

Aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

Nizza Monf. 24 Settembre 1929.

Care Sorelle,

Sulle mosse d'intraprendere un altro viaggio pel Nuovo Mondo sento il bisogno d'indirizzare a tutte, vicine e lontane, un affettuoso saluto e raccomandarmi alle vostre preghiere.

La nostra Ven.ma Madre mi manda al Brasile, dove non abbiamo per ora che due Ispettorie, ma tanto difficili da visitare, essendo comprese fra grandi estensioni, con distanze incalcolabili e difficoltà d'ogni genere.

Il compito non è troppo facile e richiederebbe, non solo buona salute, ma energie più fresche ed età meno matura. Conforta però il pensare che a tutto supplisce e provvede Iddio, quando da parte nostra c'è solo il desiderio di compiere la sua santa Volontà; come è pur consolante riflettere che facendo la Volontà di Dio, si fa ciò che di meglio si possa fare in questo mondo.

Adunque, Sorelle mie, vogliate aiutarmi per questa nuova missione con le vostre fervorose preghiere, con quelle delle ragazze e specialmente dei bambini dell'asilo, le cui voci innocenti salgono senza ostacolo al trono di Dio.

Ed ora voglio pure comunicarvi che è stato finalmente compiuto il lavoro di rifacimento del nostro Manuale. La Commissione incaricata di tale lavoro, v'impiegò non poco tempo, avendo dovuto riordinare, abbreviare, fondere molti articoli che si riferivano ad uno stesso argomento e che sarebbero stati una ripetizione degli stessi concetti. Per ben tre volte furono ristampate le bozze e ogni volta diligentemente prese in esame, studiate, corrette e ricorrette sino alla definitiva compilazione,

che fu poi riveduta e approvata dal Consiglio Generalizio e dal nostro Ven.mo Superiore Sig. D. Rinaldi.

Ora il « Manuale-Regolamento », così è il titolo del nuovo libro, ha assunto un carattere più di Regolamento, ed è espresso in una forma concisa, chiara e comprensiva per tutte. Così almeno si spera! È in corso di stampa, e perchè nelle varie mute degli Esercizi Spirituali se ne potesse dare lettura, si spedì copia delle bozze definitive alle singole Ispettrici, allo scopo di anticipare la conoscenza delle norme e delle direttive che dovranno essere di aiuto nel compimento dei propri doveri, di guida nei vari uffizi e nelle varie mansioni a cui ciascuna deve attendere.

Si spera che tra pochi mesi tutte potranno avere questo libro: libro che dovrebbe essere, con le Costituzioni, il nostro « Vademecum » che servirà a farci comprendere e praticare sempre meglio lo spirito e il sistema del nostro Beato Padre D. Bosco.

Invocando benedizioni e rinnovando i saluti sono in C. J.

Aff.ma Sorella
Sr. TERESA PENTORE

Carissime Sorelle,

Interpreto il vostro desiderio di sapere la destinazione delle vostre Sorelle, le quali, rispondendo ad una seconda, divina chiamata, sono partite per le lontane Missioni a fare opera di evangelizzazione e di carità cristiana, secondo la loro condizione.

*Intanto procuro anch'io di corrispondere alla voce del Signore, che mi stimola a ripetere la sua chiamata a tutte le mie buone Sorelle che rimangono al loro posto, rispondendo egualmente alla loro santa vocazione. Per chi ha buona e ferma volontà, le occasioni di compiere una missione di bene non mancano. Vi sono i **piccoli**, a cui insegnare il Catechismo ed i **maggiori** che già l'hanno dimenticato. Grande opera missionaria è pure quella di prendere a cuore l'insegnamento delle **Verità eterne**, studiando la maniera più facile di farle penetrare nelle anime, in modo da lasciare in esse salutari impressioni. Opera eminentemente missionaria è pure quella di ben disporre le fanciulle e le giovinette che ci vengono affidate a ricevere sovente e con frutto i Santi Sacramenti.*

*Vorrei, o mie buone Sorelle, che tutte amassimo la nostra santa Religione come deve essere amata; che ci penetrassimo delle sue grandi verità con vivezza di fede e che ci persuadesimo che non faremo mai opera di **convinzione** sulle anime altrui, se non esce da noi quella parola sentita, calda di zelo apostolico; quella parola che attinge vita e vigore dallo studio, dalla preghiera e specialmente dalle fervorose e sante Comunioni. Leggiamo attentamente " **D. Bosco con Dio** „ care Sorelle, e capiremo subito che per **fare D. Bosco** come tutte desideriamo, bisogna restare molto vicine a nostro Signore, ed anche nelle occupazioni e preoccupazioni della giornata non allontanarcene, ricordando che Egli non ci ha chiamate al suo servizio per trafficare, bensì per amarlo e amandoLo, trafficare pure, ma col pensiero ed il cuore rivolti a Lui per mezzo di frequenti e devoti aspirazioni.*

Ritornando sul tema delle nostre Missioni, noto come siano insistenti le domande, o meglio, le suppliche che ci vengono dalle Americhe ed ora anche dall'Oriente, per avere aiuti di **teste e di braccia**. Come rileverete dall'elenco qui unito, quest'anno si apre la Missione del Giappone: si dovrebbe anche pensare a quella del Siam, ma ci manca il personale; sarà per l'anno venturo.

Ai Rev.mi Superiori rincresce tanto questa proroga, perchè l'elemento femminile di là è già preparato in attesa delle Suore: eppure siamo proprio al verde; non c'è neppure un soggetto di scorta, su cui si possa calcolare.

Come dico, sono pressanti ed insistenti le domande delle buone Ispettrici per avere l'aiuto che loro occorre nello svolgimento e progresso delle opere. Da un tempo in qua, però, chiedono nominatamente delle Direttrici e si raccomandano che siano capaci, intelligenti e soprattutto **sante**. Si capisce — sante — a nostro modo di dire; che siano cioè di buon carattere, umili, semplici; che sappiano vivere e far vivere in buona armonia; osservanti delle Costituzioni, di larghe vedute, ecc; in una parola, che siano vere rappresentanti della Madonna, considerata nella sua qualità di Madre nella Sacra Famiglia di Nazareth. Certo, Direttrici così fatte sarebbero un ideale; ma un ideale possibile, perchè, supposto il basso sentimento di sè, l'aiuto del Cielo resterebbe assicurato.

Ora, se qualcuna vi fosse fra le mie buone Sorelle che aspirasse ad essere Serva delle Serve di Nostro Signore, faccia pure domanda di essere assunta all'ufficio di Direttrice. Non tema di fare atto di superbia; farà invece un atto di carità fiorita verso l'Istituto, il quale fondò le sue speranze di vita e di progresso nelle Dirigenti formate alla scuola e secondo il cuore del Beato Fondatore.

Nella precedente circolare abbiamo determinato le preghiere da farsi al nostro Beato e quelle che si devono fare per la Causa di Beatificazione dei Servi e delle Serve di Dio della nostra Congregazione. Ora, avendo considerato meglio i sapienti Ricordi datici dal nostro Rev.mo Superiore Don Rinaldi negli Esercizi Spirituali, formulati a modo di supplica al nostro Beato, col consenso del sullodato Superiore, abbiamo pensato di recitarli ogni giorno durante la visita al SS. Sacramento. Pertanto, la Suora che guida le orazioni, dopo la preghiera a Maria Santissima, dirà: — Al Beato D. Bosco: e poi; “ Perchè possiamo esser devote di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice „ e le altre risponderanno: “ O Beato, D. Bosco pregate per noi „. Similmente per le altre invocazioni.

Inoltre, nella formula dell'emissione e della rinnovazione dei

Voti tra: — S. Francesco di Sales, Santi e Sante del Cielo —
s'introdurrà: **Beato D. Bosco.**

Così, col più frequente e devoto ricorso al Beato Padre, o buone Sorelle, possiamo riprometterci la sua efficace protezione a nostro riguardo e il suo potere d'intercessione per coloro che si affidano alle nostre preghiere. Non dimentichiamo, però, che la prima carità si deve fare alla nostra famiglia religiosa, raccomandando le Superiori e le Sorelle e specialmente i Rev.mi Superiori ed i buoni Salesiani, da cui riceviamo tanta efficacia di bene per le anime nostre e tanta luce per il buon avviamento delle nostre opere.

Vorrei vedere che, dopo tutto, non pregaste per la vostra

Aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

La Consigliera **Madre Linda:**

Dice a sè ed alle care Consorelle tutte: siamo al principio di un nuovo anno scolastico e siamo nell'anno della Beatificazione del nostro Padre! Procuriamo di far rivivere il Beato Don Bosco in noi, nelle nostre Case, nell'opera nostra di Educatrici Religiose Salesiane. Tutte siamo educatrici, perchè tutte abbiamo il dovere di concorrere alla formazione dell'ambiente salesiano nella Comunità di cui facciamo parte. Tutte abbiamo la responsabilità dell'educazione cristiana dei bimbi, delle fanciulle e delle giovanette che il Signore ci manda; tutte, più o meno direttamente, dobbiamo zelare la gloria di Dio e il bene delle anime. La preghiera, il buon esempio, la regolarità, la serenità e la santa gioia, lo spirito di sacrificio, l'adesione della mente e del cuore alle disposizioni delle Superiori, l'unione cordiale tra le Sorelle, sono elementi preziosissimi per formare l'ambiente educativo - religioso nell'Oratorio, nella Scuola, nel Convitto, nel Collegio; ambiente che eserciterà un'azione efficacissima sulle anime, attirandole a Dio, alla pietà ed al dovere, e facendo loro provare il contento di sentirsi in una vera famiglia.

Oltre a ciò procuriamo di dare la più grande, la massima importanza all'istruzione religiosa, incominciandola subito, facendola apprezzare ed amare, destando il desiderio di conoscere sempre più e sempre meglio il Signore, la nostra Santa Religione, che Lo disvela e ci ammaestra sulla pratica dei doveri che a Lui ci conducono ed uniscono, e rende meritorie le nostre azioni per l'eterna vita.

Anche ai bimbi dell'Asilo facciamo imparare bene a memoria le prime nozioni del Catechismo. Non seguiamo il pretesto sbagliato, che i bimbi imparano materialmente le formole della Dottrina Cristiana perchè non sono alla portata di comprenderle. Le loro anime innocenti hanno l'intuizione diretta del divino; d'altra parte avremo dato loro delle nozioni in anticipazione, che comprenderanno meglio andando avanti negli anni e ricorderanno per tutta la vita.

Ricordiamo, al riguardo, l'articolo 215 del Manuale, che dice: « L'educazione, senza la base della Religione farebbe perdere al nostro Istituto la sua fondamentale caratteristica. Pertanto, nelle nostre Case l'istruzione religiosa abbia il primo posto ».

Per riuscire poi nella nostra opera educativa, secondo il sistema del nostro Beato Padre, sistema che dobbiamo studiare e praticare con tutto l'impegno di cui siamo capaci, conviene tener presente e meditare efficacemente un altro prezioso articolo del Manuale, il 216, che dice: « Innanzi tutto siano profondamente religiose le Figlie di Maria Ausiliatrice, affinchè divenga efficace la loro missione. Le giovanette ricevono quello che loro si dà, e le Suore non potrebbero mai dare quello che non possiedono ».

Ricorda infine la raccomandazione che faceva sempre la compianta nostra Madre Marina di s. m. riguardo ai libri di testo: scegliamoli sempre, quando ci sono, nei Cataloghi della S. E. I. e saremo così sicure in fatto di fede e di morale. Sorvegliamo sui libri e sui periodici scolastici, per carità. Essi possono rovinare le anime, anzichè istruirle ed educarle, se non sono sicuri religiosamente e moralmente.

La Madonna ci faccia comprendere la nostra responsabilità su tale punto vitale!

A proposito di libri raccomando ancora vivamente che ogni Casa, con annessa la Scuola Materna, sia provvista del libro della nostra Sr. Rachele Cavallini: « L'educazione dell'Infanzia ». È una guida molto utile e pratica per le Educatrici dei bimbi. Si procuri di farlo conoscere e diffonderlo il più possibile.

È edito dalla S. E. I.

Carissime Sorelle,

*Nella precedente Circolare facevo appello a quelle che aspirassero a farsi **Serve delle Serve di Dio**; compito assai delicato che richiede molta preparazione; e qui aggiungo: Bisogna incominciare per tempo, se si vuol riuscire a dominare la natura e addestrarla alla vita di rinunzia e di sacrificio, col sorriso sulle labbra e con la gioia nel cuore, come richiede la nostra vocazione. È mestieri formar l'animo alle abitudini buone, la volontà a piegarsi anche alle viste altrui (cosa non sempre facile), quando ciò possa tornare di gloria a Dio e di vantaggio alle anime. E poi ci vuole anche una certa coltura, per riuscire di utilità e di gradimento alle " **Serve di Dio** „; dovendo fare vita comune è necessario altresì un carattere remissivo, congiunto a maturità di senno, per mantenere reciprocamente le buone relazioni, per intendersi ed accordarsi nel favorire l'incremento delle Opere dell'Istituto.*

*Ecco perchè oggi vengo ad esortarvi tutte, o buone Sorelle, a volervi interessare per le giovani reclute di cui abbisogna il nostro caro Istituto. Esso, affidato per così dire, dal nostro Beato a Maria Ausiliatrice, si avvanza gradatamente e si estende nelle varie parti del mondo; nel suo rapido corso lascia qua e là le sue **Attempatelle** e le sue **Veterane**, le quali hanno camminato le grandi giornate, e il buon Dio chiama via via all'eterno riposo. Tocca a noi il rifornire le file con dei " buoni soggettini „. Se non cresciamo le pianticelle, non avremo mai gli alberi d'alto fusto. Curando efficacemente le vocazioni incipienti nelle giovanette dai 15 ai 18 anni, potremo dare a queste un'istruzione più ampia su quanto concerne lo spirito dell'Istituto, prepararle alla prova del Postulato e, a suo tempo, avere anche delle **Dirетtrici sapienti e sante** come le reclamano le Suore e le Opere.*

Qualcuna, al sapere che la Casa di Arignano è stata adibita a Noviziato per l'Ispettorìa Madre Mazzarello, ha creduto che non si pensasse più all'accettazione delle giovani aspiranti. Sì,

si, siamo sempre del medesimo pensiero, anzi con più vivo desiderio di reclutarne un maggior numero, dato che i bisogni si moltiplicano incessantemente. Pel momento si è adibita all'uopo la Casa del Bessolo; ma questa è piccola e non ne contiene più di una ventina. Ci occorre una vera e grande Casa di formazione; la Madonna ce la farà trovare quando avremo pregato e lavorato per coltivare, ciascuna nella propria località, quelle vocazioni che il Signore suole seminare nelle vicinanze delle Case religiose.

Noi non dobbiamo certo avere la pretesa di camminare di pari passo coi buoni Salesiani. In fatto di affari, generalmente le sorelle vanno in ragione della **legittima**; in questo però, di Case di formazione, siamo troppo indietro; e mentre Essi ne contano parecchie e tutte rigurgitanti di balda gioventù, noi ne abbiamo appena una (in Piemonte) e meschinissima. Non parlo di Casanova; quello è Noviziato Missionario; parlo di raccolta di giovani Aspiranti, per usufruire degli anni antecedenti al postulato, allo scopo di dar loro una formazione più completa. Su dunque, stringiamoci al Beato Padre nella preghiera; e fra di noi, nello sforzo che si richiede per riuscire nell'intento di comune interesse. Tutte amiamo intensamente il nostro caro Istituto e lo vogliamo grande e fiorente. Ebbene, come ci siamo industriate per concorrere alla costruzione dell'Orfanotrofio Gesù Nazzareno, tanto che qualcuna la disse — **Casa delle 5 lirette** — uniamoci oggi nello sforzo per riportare in ogni mese di quest'anno 5 belle vittorie sul nostro amor proprio, specialmente in ciò che si riferisce alla bontà, al compatimento matuo, al buon tratto, a tutto insomma che porta all'esercizio di quella carità che si rivela nella benevolenza cordiale e spontanea colle Sorelle, colle alunne e con qualsiasi persona; tutto ciò con l'intenzione di fare **D. Bosco**.

Con un po' di vigilanza, che d'altronde è anche doverosa per non venir meno alle nostre promesse, io non dubito che il nostro Beato ci ottenga di potergli offrire quale omaggio, in quest'anno della Sua Beatificazione, una vera e adatta Casa di formazione: Egli d'accordo con Maria Ausiliatrice ce la provvederà e noi la riempiremo. Il Molto Rev.do D. Tornquist, Salesiano, è stato l'interprete della Provvidenza a questo riguardo. L'anno passato ci ha regalato una bella palazzina a Castel Gandolfo (Roma), fornita del necessario, circondata da spaziosa campagna, per ricevervi le aspiranti missionarie della Sicilia e dell'Italia meridionale e centrale.

La divina Provvidenza non avrà difficoltà di trovare un altro

simile Benefattore per una Casa di formazione — modello — che possa servire di norma alle singole Ispettrici; giacchè, col tempo, ogni Ispettorìa dovrà avere la propria.

Le nostre 5 vittorie spirituali avranno sicuramente maggior potere sul Cuore SS. di Gesù di quelle 5 lirette, che pur hanno fatto miracoli. Egli, il Sacro Cuore, non potrà resistere ai nostri, benchè deboli, sforzi e alla potente intercessione di Maria Ausiliatrice e del nostro Beato, a cui stanno tanto a cuore le vocazioni dell'Istituto, che è tutto opera loro.

La novena dell'Immacolata, o buone Sorelle, dia principio a questa bella gara di carità fraterna, di cordialità, di reciproco buon esempio, e faccia che nessun ostacolo venga a frapporsi alle benedizioni che indubbiamente scenderanno dal Cielo su quelle Case che avranno accettato cordialmente la proposta di chi si rafferma

vostra aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.